

Lo sviluppo sostenibile dell'Università del Molise

Giovanni Cannata

*“Lo sviluppo sostenibile
è uno sviluppo che garantisce i bisogni delle generazioni attuali
senza compromettere la possibilità
che le generazioni future riescano a soddisfare i propri.”
World Commission on Environment and Development, 1987*

1. Venticinque anni
2. L'Università in Europa: I riferimenti
3. L'Università in Italia: I riferimenti
4. Tradurre in pratica il Processo di Bologna
5. L'Università nell'ERA: sostenere la creatività
6. Le risorse umane: esigue e preziose
7. Qualità, risorse, valutazione
8. Un ulteriore impegno per le strutture
9. Lo sviluppo sostenibile dell'Ateneo per lo sviluppo sostenibile del Molise

12 aprile 2007

1. Venticinque anni

Questo programma di attività viene scritto nel momento storico in cui l'Università del Molise compie venticinque anni, per circa la metà dei quali ho avuto il privilegio di reggerla con un costante sostegno degli Organi di governo democraticamente eletti ai quali va il mio più sentito ringraziamento.

Questa ricorrenza merita il dono, da parte mia e di tutti noi dell'Università, della messa a punto di una ulteriore progettualità che, consapevole dei punti di forza e dei punti di debolezza, si muova nella prospettiva di una crescita sostenibile nel tempo dell'Ateneo, una crescita sostenibile istituzionale, finanziaria, gestionale.

Prendendo a prestito il linguaggio dell'ecologia, a me e a molti caro, intendo sottolineare l'esigenza di un consolidamento dei risultati raggiunti nell'ottica di una gestione caratterizzata da ordinarietà dei comportamenti e diffusa partecipazione.

Più semplicemente voglio sostenere la necessità di un'azione di governo dell'Ateneo che consenta di replicare domani in modo ordinario tutto ciò che di positivo si è fatto fino ad oggi, correggendo gli elementi di inadeguatezza.

Nei prossimi venticinque anni. E oltre.

2. L'Università in Europa: i riferimenti.

Prima di svolgere riflessioni puntuali su aspetti specifici del programma mi pare opportuno richiamare alcuni elementi di contesto generale relativi allo sviluppo dei sistemi universitari moderni ed in una prospettiva europea, qual è quella in cui siamo inseriti per il Processo di Bologna.

Sono questi gli anni in cui l'Università vede riconosciuto un ruolo sempre più significativo di valore aggiunto ai sistemi territoriali locali attraverso le funzioni di creazione, conservazione, utilizzazione e diffusione delle conoscenze.

All'Università si chiede di coniugare, con un equilibrio non facile, valori etici con obiettivi importanti, quali quello della formazione alla competitività ma con un'attenzione alla solidarietà ed alla collaborazione fra Istituzioni. Un mandato importante in un mondo che si globalizza e diventa competitivo.

Si chiede anche di coniugare l'attenzione al locale con la prospettiva internazionale dei territori dell'innovazione e della ricerca, l'Europa, le economie sviluppate, le aree di sviluppo.

L'Università deve confermare la sua apertura alla società a partire dalla sua condizione di autonomia, autonomia da custodire gelosamente, ma con atteggiamento vigile nel rigetto di ogni elemento di autoreferenzialità.

Gli anni prossimi ci vedranno impegnati nel saldare sempre più gli impegni del Processo di Bologna con gli obiettivi di ricerca, formazione e innovazione previsti nell'Agenda di Lisbona.

Non dichiarazioni di principio ma prassi da tradurre in obiettivi concreti e verificabili.

European Higher Education Area (EHEA) e European Research Area (ERA) con tutte le prospettive del VII Programma Quadro per noi dell'Università sono spazi ideali, nei quali costruire una forte progettualità.

A quelle elaborazioni progettuali mi sono rifatto in questi anni ed a questo respiro internazionale mi impegno a rifarmi tentandone, con onestà e consapevolezza dei limiti, la traduzione nella nostra Università.

3. L'Università in Italia: i riferimenti.

L'attuale compagine di governo è stata eletta sulla base di un programma che poneva in risalto la questione dell'università e della ricerca. Questo impegno è stato ribadito nel vertice di Caserta figurando nei punti strategici.

Attendiamo tutti di vedere segni concreti, invero ancora labili.

Il Rettore deve orientare nei prossimi mesi l'azione di governo dell'Ateneo tenendo conto del quadro di elaborazione normativa in atto che qui è bene richiamare come dato di sistema con cui fare i conti.

Innanzitutto la scarsità di risorse finanziarie.

Il Fondo di Finanziamento Ordinario è sostanzialmente bloccato e valutato dalla CRUI, dal CUN e dal CNSU come inadeguato a far fronte ai bisogni del sistema universitario nazionale. Inoltre il Decreto Bersani ha imposto un taglio ulteriore di risorse sui consumi intermedi delle università. Con questa miope scarsità di risorse occorre fare i conti...e farli quadrare.

Credo comunque che sia opportuno rammentare a tutti l'agenda di lavoro che viene scandita dal Governo; almeno fino ad oggi e con la speranza di disporre di atti chiari sui quali impegnare il nostro lavoro.

Dovremo interpretare la riforma delle classi di studio mettendola a misura del nostro Ateneo, riorganizzando i percorsi formativi, ridistribuendo le risorse umane tra i corsi di studio per adempiere ai requisiti essenziali di docenza.

Alla luce di un attento esame potremo procedere al completamento del ciclo formativo solo in quelle classi per cui tale completamento sarà consentito.

Dovremo inserirci, con intelligenza, nel sistema delle procedure di reclutamento dei ricercatori attualmente in fase di gestazione, così come occorrerà soddisfare le prospettive di progressione di carriera di chi vi aspira, coniugando disponibilità di risorse con procedure nuove da verificare e interpretare alla luce delle nostre esigenze.

Ricordo ancora l'innovazione sul dottorato di ricerca, tematica per la quale noi dell'Università del Molise siamo già su una valida strada, ma che è ancora da definire con indirizzi formali.

Sul piano della ricerca ci troveremo dinnanzi a nuovi approcci di finanziamento da parte del Ministero con l'istituzione del nuovo

Fondo Unico per la Ricerca le cui procedure debbono essere messe a punto e misurate sulla nostra capacità d'intervento.

Da ultimo dovrò sollecitare il nostro sistema ad affrontare adeguatamente il rafforzato ruolo della valutazione che emergerà a seguito dell'istituzione dell'Agenzia Nazionale della Valutazione.

Nelle sedi in cui mi è consentito portare il mio punto di vista, solleciterò la realizzazione di un sistema di valutazione oggettivo e conoscibile in anticipo quale garanzia per un corretto e solidale sviluppo del processo di competizione della nostra Università nel sistema universitario.

In questo campo abbiamo fatto buona strada sia con la valutazione della didattica che con l'esercizio del CIVR, ma ancora altra resta da percorrere.

Un'agenda densa, piena di incertezze. Un mare inquieto da solcare con cautela frammista a momenti di coraggio.

4. Tradurre in pratica il Processo di Bologna.

I prossimi mesi ci vedranno impegnati nella messa a punto, nella rifocalizzazione del processo di Bologna in un quadro normativo che si va delineando nel nostro come negli altri Paesi europei.

Questo processo richiede tempo, risorse umane, uso attento delle modeste leve finanziarie, ma soprattutto pazienza e generosità per assicurare una sostenibilità nel tempo. Occorre abbandonare antichi egoismi e curare viziate miopie.

Il mio impegno, con l'aiuto del Senato, sarà quello di sollecitare tutti ad un più incisivo uso di approcci didattici innovativi, ad un riorientamento dei curricula che tenga conto delle esigenze espresse dal mercato del lavoro, ma nel rispetto dell'autonomia didattica e del principio della libertà di insegnamento.

Un dialogo aperto col mondo del lavoro, con quello della Scuola, con le Istituzioni, con i portatori di interesse, con la società che dà titolo all'Università di esistere.

Ma un impegno altresì verso le Istituzioni, esigendo il rispetto di questo impegno formativo, sollecitando la garanzia di ogni sforzo per valorizzare i talenti formativi e garantirne la occupabilità.

Un'attenzione ancora più marcata alla preparazione dei nostri studenti all'Europa e all'internazionalizzazione con un programma sempre più incisivo di relazioni internazionali.

Un impegno a rafforzare la dimensione sociale della formazione universitaria promuovendo le più agevoli condizioni di accesso e identificando i mezzi più idonei per garantire la mobilità degli studenti in tutti i cicli ricercando le opportunità per la creazione di reti, sollecitando sostegni e sponsorizzazioni per i nostri studenti e giovani ricercatori.

Uno sforzo per rafforzare la dimensione europea dei curricula con tutti i mezzi possibili, curricula congiunti, sviluppo delle capacità linguistiche, dialogo interculturale.

Sul piano operativo occorrerà lavorare sodo per affrontare nel 2008 la "riforma della riforma" delle classi di studio (sperando che per un po' sia l'ultima!).

Nessuna nuova iniziativa se non con una forte motivazione e adeguato sostegno finanziario e strutturale.

Revisione dei curricula, consolidamento dei corsi di laurea esistenti con qualche eccezione o restyling per quelli che appaiono inadeguati rispetto alla domanda.

Questa azione, che si realizzerà in un quadro strategico dettato dal Senato, deve vedere cantieri aperti nei Consigli di corso di studio ai quali compete un ruolo chiaro di elaborazione e valutazione delle esperienze da portare a sintesi nelle Facoltà.

Dalle Facoltà mi attendo proposte per uno sviluppo delle attività di formazione lungo tutto l'arco della vita (LLL), dei master (attività ancora non adeguatamente proposta), dell'educazione continua.

Le abilità linguistiche sono state certamente rafforzate ma intendo promuovere ulteriori miglioramenti. L'impegno del Centro

Linguistico di Ateneo è stato mantenuto, ma occorre e si può fare di più concependolo anche come un'occasione di collegamento più forte col mondo della scuola, delle professioni, dell'associazionismo. L'impegno per l'infrastrutturazione informatica di base di tutte le sedi è stato mantenuto. Ora dobbiamo operare per far crescere e tenere all'altezza dei tempi la diffusione della cultura informatica.

Attuare il Processo di Bologna richiede un ancor più incisivo sforzo nell'orientamento al fine di realizzare meglio un raccordo tra domanda e offerta di formazione da parte degli studenti e delle loro famiglie. L'Università del Molise va nelle scuole, come ha fatto con molto impegno quest'anno. L'Università del Molise va nelle famiglie.

Sforzi ancora più incisivi ritengo debbano essere fatti nel campo degli stage e dei tirocini anche se sono consapevole della difficoltà con cui si gioca questa partita per le caratteristiche del contesto economico del territorio in cui operiamo.

Ai colleghi docenti chiedo generosità, generosità ed ancora generosità.

Agli studenti chiedo di essere partner forti di questo processo formativo che potrà anche essere duramente impegnativo ma che è l'unico che possa far scorgere il disegno di un futuro.

Con loro assumo l'impegno di realizzare una puntuale indagine sulla condizione studentesca in collegamento con quella denominata Eurostudent per meglio comprendere bisogni e mettere a punto risposte.

5. L'Università nell'ERA: sostenere la creatività.

Una università senza ricerca non è una università.

La formazione deve essere basata sui risultati della ricerca, altrimenti è formazione per il passato che non guarda al futuro.

Il Rettore, con l'aiuto del Senato, si impegna ad evocare e sostenere i potenziali di ricerca che sono in ciascuno dei "ricercatori" che

popolano la nostra Università. Garantire parità di accessi pur in presenza di differenze nei fabbisogni.

Fare ciò significa mettere a punto un programma triennale della ricerca ottimizzando le risorse disponibili (purtroppo) modeste, ma accompagnando un'azione di scouting già avviata anche con riferimento al quadro della ricerca europea ed ai segmenti della ricerca finalizzata.

Pur nel quadro delle risorse scarse, non appena sarà chiaro il quadro di finanziamento ministeriale si provvederà comunque a garantire un minimo intervento di emergenza per tutti a condizione di un'adeguata "rendicontazione morale" delle somme erogate.

Accanto a ciò proporrò l'attivazione di alcuni progetti di Ateneo che siano in linea con le tematiche del VII Programma Quadro.

La questione delle risorse è certamente cruciale ma ricordo a tutti, innanzitutto a me, i successi che hanno contraddistinto anche i paesi ad economia più debole, ma che hanno fatto fare premio alla risorsa più importante nella disponibilità di tutti noi: il cervello.

Sul piano dell'impegno, poi, non posso non rammentare l'azione da svolgere nel campo del trasferimento tecnologico attraverso il Parco Scientifico e i progetti di Industrial Liaison Office. Sono strumenti a disposizione di tutti che ovviamente sono dedicati alla promozione della ricerca tecnologica ed al trasferimento; in quest'ottica debbono essere utilizzati.

Una particolare attenzione continuerò a dedicare alla Scuola di dottorato e al dottorato in generale.

Abbiamo avviato la Scuola ed all'inizio ho sentito chiaro lo scetticismo poi confinato ad alcuni "geneticamente scettici".

Abbiamo seguito un nostro progetto ed un nostro modello in mancanza di un modello diffuso. Come in tutte le sperimentazioni ci sono state alcune ombre. Ma pare di poter dire che le luci sono molto maggiori.

I dottorati saranno messi a disposizione di tutte le aree scientifiche a

mano a mano che si consoliderà la massa critica di ricerca.

Chiedo di rivolgere i nostri cervelli e i nostri cuori all'interesse dei giovani ricercatori che a noi si affidano.

Un'attenzione dovrà essere aggiunta alla missione tradizionale del dottorato che è quella dell'avanzamento della ricerca, un'attenzione per una preparazione ad un più ampio mercato occupazionale rispetto a quello meramente accademico.

Dobbiamo creare competenze di ricerca e capacità di trasferimento.

Dobbiamo rafforzare la dimensione internazionale dell'esperienza dei nostri giovani dottorandi che abbiamo il dovere di considerare preziosi investimenti, certamente ancora nostri studenti ma già ricercatori allo stato iniziale da mantenere legati alla loro università.

Nel percorso di sviluppo del dottorato sosterrò con energia le opportunità di produzioni scientifiche dei dottorandi. È questa una necessità di cui tener conto, anche in relazione agli indirizzi che vanno emergendo per il nuovo reclutamento di accesso alle università dei ricercatori ("Publish or perish!").

Per gli stessi, a cui dobbiamo il massimo delle nostre cure, dobbiamo garantire il rispetto di quella Carta europea dei ricercatori che a nome dell'Università ho sottoscritto con tanti altri Rettori.

In conclusione per quanto attiene alla ricerca la mia proposta è quella di mettere tutti in condizione di produrre scientificamente, ma di sostenere in particolare l'eccellenza emergente.

Chiedo l'abbandono di schemi logori del passato.

6. Le risorse umane: esigue e preziose.

Sono consapevole di aver chiesto tanto a tutti in questi anni.

In assenza di ciò non saremmo cresciuti come è stato.

Non sarà diverso in futuro anche se dobbiamo stabilizzare la crescita proprio per garantire la sostenibilità che ho messo in premessa.

Il corpo accademico in questo triennio si è accresciuto di un terzo per far fronte alle nuove esigenze.

Quasi tutto quanto necessario è stato fatto sul piano delle progressioni di carriera. Ciò che ancora manca, laddove siano confermati i meriti dei nostri docenti, sarà fatto.

Molti colleghi sono venuti a lavorare con noi da altre realtà e rappresentano il risultato di una manovra di grande acume che gli Organi hanno sostenuto e che intendo ulteriormente proporre alla luce delle norme in via di approvazione.

Ora occorre concentrare le risorse che si renderanno disponibili essenzialmente su un "programma giovani ricercatori", anche a tempo determinato, sia in relazione alla esigenza di valorizzare risorse mature, ma anche tenendo conto delle necessità richieste dai requisiti di settore previsti dalla normativa.

Questo programma verrà proposto agli Organi accademici non appena verrà data certezza delle risorse finanziarie e saranno definiti i processi per il reclutamento secondo le elaborazioni normative in corso.

Altrettanto attenta ed equilibrata dovrà essere la distribuzione di eventuali assegni di ricerca che non potranno che essere sequenziali al conseguimento del titolo di dottore di ricerca, volti allo sviluppo di professionalità dei nostri dottori e tenendo conto dell'ampliamento dei settori presenti in Ateneo.

Al personale tecnico amministrativo, del quale ho imparato ad apprezzare sempre più il suo "sentirsi squadra", voglio confermare un impegno di ascolto per lo sviluppo della sua crescita professionale. Leggo nel volto dei più giovani appena assunti, magari dopo un po' di precariato, così come in quello di chi lavora in Università da anni, l'orgoglio di essere parte di un'Istituzione rispettata.

Chiedo alla Dirigenza, che deve accompagnare il cambiamento, il massimo di attenzione per far sì che tutti siano adeguatamente posizionati, per evocare il saper fare e saper essere che è dentro ciascuno.

Dobbiamo spingere sull'innalzamento delle professionalità, anche attraverso una strategia di formazione mirata e certificata, migliorare quello che si è appreso sul campo, adeguare e semplificare le procedure, garantire all'utenza piena soddisfazione dei propri diritti.

Ma voglio confermare l'impegno a garantire, per tutti coloro i quali ne hanno titoli e meriti, la prosecuzione di quella politica che, in totale intesa con le rappresentanze sindacali, abbiamo sviluppato consentendo a tutti progressioni e posizionamenti adeguati.

Analogamente voglio confermare l'impegno di attenzione per i momenti di aggregazione e socializzazione realizzati in particolare dal Circolo ricreativo dell'Ateneo al quale chiedo di continuare a sviluppare la politica di attenzione ai colleghi e alle famiglie.

7. Qualità, risorse, valutazione.

Nell'ottica di un'azione di sviluppo sostenibile non posso non far oggetto del mio programma di lavoro quella parte della Dichiarazione di Glasgow che sollecita a sviluppare, all'interno dell'Università, una qualità di lavoro idonea a conseguire col massimo di efficacia gli obiettivi propri della missione della nostra Istituzione.

La qualità dei nostri processi è certamente il risultato della capacità dei nostri docenti sia nella loro dimensione di formatori che in quella di ricercatori. Ma la stessa è il risultato anche di una crescita, nella qualità, delle professionalità tecniche degli operatori amministrativi della nostra Istituzione, dagli agenti tecnici alla dirigenza.

L'impegno per il prossimo triennio è quello di mettere a punto processi che rafforzino il sentiero della qualità tracciato nelle sedi internazionali di elaborazione delle politiche universitarie (le cosiddette E4) e cioè l'EUA (European Universities Association), l'ESIB (European Unions of Students in Europe), l'ENQA (European

Association for Quality Assurance in Higher Education), l'EURASHE (European Association of Institutes in Higher Education) ai cui principi ed elaborazioni, da ricondurre certamente alle nostre peculiarità, intendo ispirare il mio mandato.

In questa prospettiva ogni sforzo sarà profuso per la valorizzazione delle risorse umane del nostro Ateneo, a partire dal personale tecnico amministrativo e per cementare l'unione tra chi opera nelle nostre stanze, personale docente, collaboratori non docenti, studenti. L'obiettivo è quello di prepararsi alla stagione di una più puntuale valutazione e di assicurazione della qualità che è ormai un appuntamento in corso.

La gestione delle difficoltà finanziarie è un obiettivo di scenario che non posso tralasciare.

Sappiamo tutti che l'Università italiana, più di altre realtà europee che comunque hanno i loro problemi, è una realtà sottofinanziata. Sappiamo che gli ambiziosi obiettivi di Lisbona debbono fare i conti con dotazioni finanziarie che a livello europeo (ma in Italia siamo peggio) sono in media pari alla metà di quelle di altri Paesi come gli Stati Uniti.

Consapevole di ciò mi candido ancora una volta al difficile ruolo di frate cercatore, come ho fatto in questi anni; un cercatore che si propone di acquisire, con la testimonianza del lavoro di tutti, consensi per l'Ateneo.

Percorrerò itinerari diversificati di acquisizione di risorse, cercherò di realizzare incroci virtuosi tra risorse pubbliche e risorse private, continuerò a spiegare che l'Università è investimento e non solo una spesa.

Dovrò mantenere, con l'aiuto degli Organi di governo e l'auspicio di una larga comprensione, una politica austera e trasparente, quella che in Europa si chiede e che ho proposto all'elettorato sin dal primo mandato.

Una politica risultata vincente nell'apprezzamento che ne hanno

dato gli organismi preposti alla valutazione nazionale.

Dovrò rafforzare la cultura delle buone pratiche dissuadendo con fermezza gli eventuali interessati a mantenere nicchie di privilegio. Non se ne vogliono in Europa. Non le vogliamo qui nella nostra Università.

8. Un ulteriore impegno per le strutture

Non credo di dover spendere ragionamenti su quanto abbiamo con coraggio realizzato, scandendo puntualmente i programmi presentati.

Vediamo invece quanto ancora si deve realizzare.

Nel triennio dovranno essere conclusi i lavori del Palazzetto dello Sport dopo l'interruzione imposta dalla rescissione del contratto con un'impresa poco affidabile, quelli dei due alloggi studenti, a Tappino e a Vazzieri finanziate solo a gennaio di quest'anno dal MIUR, l'area dei servizi agli studenti con annessa piscina.

Nello stesso periodo saranno avviate le opere per le strutture di Medicina e Ingegneria per le quali contiamo su un significativo sostegno della Regione Molise.

Ci stiamo preparando per attivare una progettualità per alloggi studenti a Isernia e Termoli in modo da dare risposta anche a quelle popolazioni studentesche.

Il progetto più innovativo sul quale lavorare e che costituisce impegno non realizzato di questo triennio è quello dell'azienda Pantano, polo per l'innovazione non solo agroalimentare, sul quale occorre effettivamente accelerare la messa a punto progettuale.

Un altro ambito di lavoro sul quale intendo concentrare le attenzioni è quello dell'innovazione dei servizi resi dall'Università, in particolare i servizi informatici per gli studenti, per i docenti, per la gestione.

Consolidare lo sviluppo tecnologico dell'Ateneo è un obiettivo di mandato che si traduce anche in un progetto di sviluppo del capitale

umano presente e nella diffusione della cultura dell'innovazione.

Nell'ambito della politica delle strutture, ritengo che occorra intervenire per un piano di priorità di ammodernamento delle strutture di ricerca.

Una prima risposta è stata data poco più di un anno fa con l'utilizzo degli accantonamenti connessi alla dilazione degli oneri per effetto delle provvidenze del sisma.

Per dare corso ad altre innegabili esigenze, che dovranno tuttavia essere saldamente legate a progetti di ricerca, occorre proseguire in una politica di tagli di spese non strettamente produttive e recuperi di efficienza.

9. Lo sviluppo sostenibile dell'Ateneo per lo sviluppo sostenibile del Molise.

La sostenibilità dell'Università che pongo a base del mio progetto per il prossimo triennio è saldamente legata alla sostenibilità dello sviluppo del Molise.

Intendo fare ancor di più dell'Università il motore dello sviluppo di questo territorio, ma soprattutto intendo rafforzare la comunicazione sulle potenzialità dell'Ateneo in questo contesto.

E per far questo voglio saldare fortemente ricerca e formazione partendo dalle prospettive di ricerca tracciate dal VII Programma Quadro europeo che sollecita progetti relativi alle "regioni della conoscenza".

L'idea è quella di rafforzare il coinvolgimento e l'impegno dei territori nella creazione dello spazio europeo della conoscenza concretizzato negli obiettivi di Lisbona e Barcellona.

La conoscenza è il motore dello sviluppo e sulla stessa mi propongo di catalizzare le collaborazioni tra la nostra Istituzione e le altre Istituzioni di ricerca operanti in Molise e fuori. Ma intendo far girare questo motore con la più salda collaborazione intono ad obiettivi condivisi con tutti i soggetti che costituiscono il tessuto di questo

territorio, istituzioni democratiche, scuole, imprese, sindacati, associazionismo..., con quelli che già collaborano con noi e con quelli che ancora si attardano.

Collaborazione autonoma e non di appartenenza.

Collaborazione leale per uno sviluppo che renda più forti i giovani del Molise ai quali ancora una volta dedico il mio impegno.

Con questo impegno, che sarebbe niente senza l'impegno di voi Colleghi, personale tecnico-amministrativo e studenti, svolgeremo il compito del nostro motto "*Scientiarum augmentis, reipublicae utilitati*".
"E se non ora, quando?".